



Torino 15 aprile 2020

Alle/Ai Segretarie/ri Generali
Categorie Torino
Alle/Ai Responsabili di Zona
All'Apparato Politico Torino

Prot.0381/2020/GG/LC/EV/ns

Oggetto: **situazione RSA Regione Piemonte.**

Care compagne, cari compagni,

abbiamo ritenuto utile, sul tema delle RSA, fare il punto della situazione e delineare e rafforzare alcune proposte di lavoro comune.

Come sapete la situazione delle RSA in Piemonte è fuori controllo, per una grave sottovalutazione da parte dell'Amministrazione Regionale.

La responsabilità della Regione è quella di non aver preso in considerazione l'allarme lanciato tempestivamente dal sindacato (confederale, categoria e pensionati), da molti direttori di struttura, dai medici di base; e soprattutto di aver deciso di operare sul territorio piemontese in modo analogo a quanto avvenuto in Lombardia, senza fornire specifiche linee guida e senza rilevamento e monitoraggio di dati ed indicatori utili a conoscere le situazioni.

In particolare la Regione ha approvato una delibera che prevede di utilizzare le RSA per pazienti COVID dimessi dagli ospedali, senza prevedere procedure di isolamento e potenziamento degli organici adeguati.

Delibera immediatamente contestata dal sindacato che ha chiesto di:

- effettuare i tamponi a tutti (operatori e pazienti) per individuare i contagiati ed evitare il diffondersi dell'epidemia
- dotare tutti gli operatori di mascherine e dispositivi di protezione adeguati e operare una formazione approfondita
- prevedere l'isolamento dei pazienti contagiati
- individuare altri luoghi dove inserire i pazienti COVID dimessi dagli ospedali, a meno che non fosse possibile avere parti di struttura dedicate
- assunzioni straordinarie di personale qualificato

Dopo l'azione sindacale di denuncia e di pressione, a livello regionale si sono stabilite alcune procedure, tra cui la previsione di effettuare tamponi a tutti: ma per assenza di reagenti e di laboratori questo non sta ancora avvenendo.

La giunta regionale per correre ai ripari (visto l'alto numero di operatori contagiati) ha approvato una delibera (contestata dalla categoria) per far operare nelle RSA OSS non formati, assistenti famigliari ed altri operatori senza titolo.

La Regione Piemonte, in accordo con tutti i prefetti piemontesi, ha deliberato un protocollo che CGIL CISL e UIL non hanno sottoscritto perché non rispondeva alle nostre richieste.

Dopo un incontro della CGIL regionale con tutte le Camere del Lavoro, la Funzione Pubblica e lo Spi regionale, avvenuto mercoledì 8 aprile, nel quale da parte di tutti i territori è stato chiesto una presa di posizione pubblica più decisa sia sul tema RSA che sul tema degli Ospedali (in particolare sullo scandaloso utilizzo delle OGR, dell'ospedale di Verduno e sulla chiusura dei punti di primo intervento – per noi Lanzo, Venaria, Giaveno), finalmente sabato (con molto ritardo sulle reali necessità) è uscito un comunicato unitario e linee guida unitarie per gli operatori, a cura della categoria.

Come su altre tematiche con questa Regione l'interlocuzione è molto complicata; pesa la debolezza degli interlocutori regionali (Unità di crisi, assessori sanità e welfare) e, per parte sindacale, la difficoltà di tenuta unitaria, che comporta tempi lunghi ma che abbiamo valutato essere fondamentale in questa fase.

A Torino, nel corso di queste settimane, come confederazione, FP e SPI (che, soprattutto nel caso dello SPI si è mosso prevalentemente in modo unitario) abbiamo deciso di:

- segnalare alla prefettura tutti i casi in cui si sono manifestate condizioni di non sicurezza per gli operatori
- segnalare alle direzioni delle strutture (a volte su sollecitazione dei parenti) le problematiche emerse (non solo di tipo sanitario, spesso relative alla mancanza di informazioni e di contatto con gli ospiti) – tutto ciò sempre in raccordo confederazione-SPI-FP.
- in alcuni casi la segnalazione è stata fatta anche agli organi di vigilanza

Di tutto ciò è stata data ampia pubblicità su tutti gli organi di stampa e sulla tv (locale e nazionale).

Tutti i documenti e comunicati della CGIL e unitari dovrebbero già essere in vostro possesso.

Sarebbe stato importante (cosa che è mancata nonostante le nostre ripetute sollecitazioni) il rapporto con le centrali cooperative, gli enti gestori, i sindaci, per dare più forza e rendere condivise le nostre proposte.

Diventa difficile farlo ora, in piena emergenza. Possiamo tentare, dove i rapporti con i sindaci sono consolidati, di avviare un'interlocuzione per tentare di migliorare la situazione.

Così come chiederemo un incontro specifico a Chiara Appendino nella sua veste di sindaca della Città Metropolitana, alla quale è stato affidato il compito di fare una ricognizione sulla situazione delle RSA nella nostra area metropolitana.

Alcune proposte per proseguire:

- continuare la nostra azione di denuncia, in stretto raccordo confederazione, FP e SPI (se necessario proveremo a concordare a livello provinciale qualche suggerimento comune, sapendo che ogni realtà presenta peculiarità diverse – es. modalità di gestione della struttura (pubblico-privato puro-accreditamento); quanti contagi; presenza del sindacato tra gli operatori; se ci hanno contattato gli utenti; se conosciamo la direzione; ecc. - e non è pensabile proporre un modello unico per tutti)
- agire se possibile unitariamente e soprattutto mantenendo uno stretto raccordo con i responsabili provinciali, utile sempre ma soprattutto in questa fase di emergenza.

È fondamentale continuare a lavorare con la struttura regionale che ha la titolarità della trattativa, sollecitandola, offrendo il nostro contributo di idee e proposte e soprattutto provando a rafforzare i rapporti unitari a livello territoriale, per permettere qualche avanzamento a livello regionale.

Sulle RSA ed in generale sulla tutela della non autosufficienza, abbiamo in campo un lavoro proficuo da anni (penso al nostro supporto alla CGIL regionale sulla DGR 45; al modello di assistenza domiciliare e di erogazione degli assegni di cura torinese che è diventato la base della L.R. 10).

Avevamo in programma per il 25 marzo un'iniziativa unitaria proprio per lanciare dal nostro territorio alcune idee a sostegno di una proposta di legge nazionale, in raccordo con l'alleanza per la tutela della non autosufficienza.

Oggi siamo in campo con la denuncia e con il tentativo di migliorare le condizioni di chi lavora, dei pazienti, dei loro parenti.

La tutela delle persone non autosufficienti sarà uno dei temi fondamentali da affrontare al momento della ripresa; riguarda la considerazione che una società ha delle persone anziane nei momenti di massima fragilità; il ruolo del pubblico, anche nel preciso controllo delle attività in gestione; il riconoscimento del valore del lavoro di cura; il funzionamento del servizio sanitario nazionale, e l'equilibrio tra ospedale e territorio, tra cura e prevenzione; la necessità di investire, di programmare, di considerare sempre la persona nella sua unicità, nel momento in cui si interviene sui suoi bisogni sanitari e sociali; la trasparenza e l'informazione come valori fondamentali che danno più forza alla partecipazione ed alla rappresentanza.

Cari saluti.

SPI Torino
Lucia Centillo



FP Torino
Gabriele Gilotto



CGIL Torino
Enrica Valfrè

